

REALMONTE. Scarse neviccate a picco l'esportazione di sale

29 Nel gennaio 2013 dall'Italkali partirono 118mila tonnellate, nel mese appena trascorso solo 41mila

LICATA. Gli insulti viaggiano soprattutto su Internet

30 Dossier dell'associazione «A testa alta» inviato alle istituzioni e alle scuole. Giovani i più in pericolo

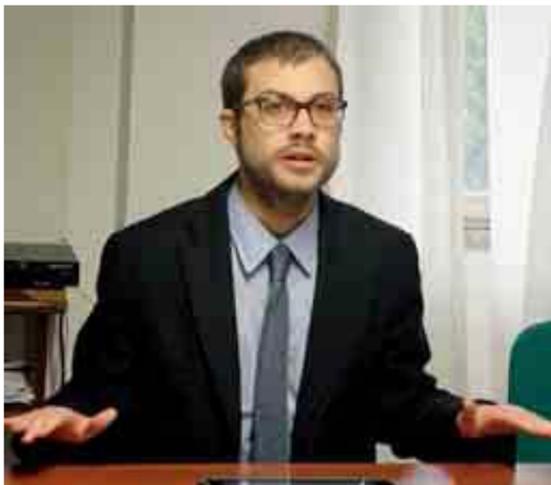
NARO. Ladri di metallo razziano anche il cimitero

31 Non ha davvero confini la caccia a rame e bronzo. Preso di mira il camposanto, rubati ornamenti e vasi di scarso valore

PRIMARIE PD. Affluenza deludente e big assenti

IL FATTO. Tante denunce in Procura, ma senza firma

Vittoria senza festa Anonimo agrigentino



Il nuovo segretario regionale Raciti si è affermato in provincia con oltre il 70 per cento delle preferenze, ma nessuno lo ha festeggiato. Per qualcuno è sintomo di stanchezza tra i tesserati del partito, per altri non c'era voglia di fare campagna elettorale perché l'elezione era scontata.

SCHICCHI PAG. 26



Nel giorno del giuramento di due nuovi sostituti procuratori Carlo Cinque e Alessandro Macaluso, il procuratore della Repubblica Renato Di Natale evidenzia come siano in aumento le denunce, ma che si tratti di episodi segnalati anonimamente, «specie quando si arrestano persone potenti».

DI MARE PAG. 27

All'interno

SAN LEONE
Pennello guasto oggi la riparazione

Nuova denuncia di Mareamico. Girgenti Acque corre subito ai ripari con i tecnici subacquei

SERVIZIO PAG. 26

SAGRA
Danile all'attacco di Marco Zambuto

«Il cambio di organizzazione fatto per dare un contentino politico a qualcuno»

SERVIZIO PAG. 26

POLIZIA LOCALE
Sicurezza e viabilità città divisa in 4 zone

Due riguardano il centro, le altre due le aree a valle. In periferia soltanto pattugliamenti

SERVIZIO PAG. 27

DISSESTO IDROGEOLOGICO. L'assessore regionale Lo Bello stigmatizza l'immobilismo del Comune

«Presentati due soli progetti»

Il Comune di Agrigento non avrebbe segnalato nulla o quasi nulla in ordine ai dissesti idrogeologici presenti nel proprio territorio e nella programmazione 2014-2020 relativa ai fondi che prossimamente saranno ripartiti dal Cipe la città dei templi rischia di rimanere con poca roba, a parte i finanziamenti per il Duomo.

Lo afferma l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente Mariella Lo Bello, da noi raggiunta telefonicamente proprio per sapere quali progetti si sta pianificando di finanziare per il risanamento idrogeologico del capoluogo agrigentino.

La risposta ovviamente è stata sorprendente dato che ci si aspettava un elenco di opere abbastanza lungo: il ter-

ritorio agrigentino infatti è tutt'altro che esente da rischi di questo genere ed era logico ritenere che la pianificazione sarebbe stata ricca di schede di segnalazioni.

«Nel piano che i nostri uffici hanno elaborato - spiega la Lo Bello - risulta soltanto un progetto preliminare per un consolidamento nella via Graceffo per un importo di tre milioni e 750 mila euro, oltre naturalmente alle previsioni di spesa per la Cattedrale sulla quale ci siamo basati sul nostro lavoro. Non risulta altro: diversi comuni della provincia di sono dati da fare e ci hanno mandato diverse schede, tanto da accumulare una programmazione complessiva di 161 milioni di euro per l'intera provincia, ma il capoluogo è

fermo a quello che ho detto».

La seduta del Cipe per la ripartizione delle somme che sono disponibili sulle misure relative ai dissesti idrogeologici è prevista per il prossimo 1 marzo, per cui - volendo - ancora ci sarebbe il tempo per mandare le schede relative alle esigenze del territorio, sia nella zona urbana che nelle contrade al di fuori del centro abitato.

Peraltro, come dicevamo, non è che manchino le zone che lo stesso piano di assetto idrogeologico riconosce come R4, cioè soggette a frana e quindi bisognose di interventi.

Dicevamo che tra le previsioni c'è il finanziamento per gli interventi sulla Cattedrale di San Gerlando.

«Abbiamo previsto anche più di quello che si era detto - aggiunge l'assessore Lo Bello - considerando che ci sono parecchie economie, abbiamo inserito la cifra di 40 milioni di euro. Sono i 20 di cui ho sempre parlato, i 5 residui del finanziamento disposto dal governo Lombardo e poi revocato ed in più abbiamo aggiunto 15 milioni nel caso in cui l'intervento si dovesse rivelare più consistente del previsto».

- Si potrebbe realizzare la via di fuga da piazza don Minzoni di cui non si parla più...

«E' una possibilità che eventualmente potrebbe essere valutata, qualora ne ricorressero le possibilità».

SALVATORE FUCÀ



MARIELLA LO BELLO

Porto Empedocle casa saccheggiata a sposini durante il viaggio di nozze

PORTO EMPEDOCLE. Non hanno creduto ai loro occhi due sposini rientrando nella loro abitazione, dopo il viaggio di nozze appena consumato. Entrando nel nido d'amore in contrada Vincenzella, appena arredo di tutto punto hanno trovato disordine. Ma è soprattutto quello che non hanno trovato a lasciarli di sale: i ladri penetrati chissà quando avevano infatti arraffato tutti gli oggetti di valore donati da amici e parenti per il matrimonio dei due piccioncini.

Argenti, ori, oggetti elettronici, un quadro e perfino qualche capo d'abbigliamento, tutto volatilizzato come se fosse passata un'impresa di traslochi. Ai ragazzi non è rimasto altro da fare che telefonare alla polizia di Stato per sporgere denuncia dell'accaduto. Non è un caso che la vicenda sia accaduta a Vincenzella, dove la violazione degli altri domicili pare sia ormai una routine. In tutti gli altri casi però erano state violate case disabitate o al massimo arredate modestamente da persone che magari erano emigrate da tempo. In questo caso no, i ladri forse sapevano dove andare a colpire e anche quando. Il colpo è infatti scattato quando i due erano in navigazione nel mare Mediterraneo, a bordo di una nave da crociera. Chissà, forse rimpiangeranno di non essere rimasti qualche giorno in più a Porto Empedocle, prima di salpare. Ma almeno i ladri non hanno rubato le foto del viaggio di nozze e dello stesso matrimonio. Quelle devono ancora essere stampate.

F. D. M.

REALMONTE|STRADA PROVINCIALE 68

Prefettura chiude cava, il costo dei lavori s'impenna



LA STRADA PROVINCIALE 68

REALMONTE. La cava di pietra chiude in seguito a provvedimento prefettizio, il costo dei lavori lievita. Accade ad Agrigento, dove la Provincia regionale ha dovuto utilizzare il risparmio ottenuto dal ribasso d'asta della gara d'appalto per il ripristino della strada provinciale 68, nei pressi di Scala dei Turchi per far fronte all'impennata delle somme.

«Durante i lavori - si legge nella determina commissariale - sono emerse alcune esigenze a seguito di cause impreviste ed imprevedibili. Tra le previsioni progettuali la cava di prestito più vicina e regolarmente autorizzata era sita a 22 chi-

lometri, in territorio di Siculiana. A seguito di provvedimento prefettizio nei confronti del titolare, la cava è stata chiusa il 17 gennaio 2013 e non è mai stata riaperta. In conseguenza, per approvvisionarsi del materiale per i gabbioni e il tout-venant per il rifacimento di cassonetti stradali si è dovuti ricorrere alla cava più vicina. La scelta - continua il dirigente - è ricaduta su un impianto a Licata», ovvero a 27 chilometri in più di distanza con «notevole aumento della spesa». A questo fatto si è aggiunta la necessità, a seguito «dell'evoluzione geomorfologica del versante a valle» di collocare massi ciclopici ai piedi

della frana per contenere il fenomeno e altre somme necessarie per l'installazione di essenze arboree.

Per i lavori di «rifunzionalizzazione e di naturalizzazione dell'assetto idrogeologico della strada provinciale 68 Porto Empedocle-RealmonTE, nei pressi della Scala dei turchi» la Provincia alla fine spenderà, oltre ai 265.034 euro già impegnati, ulteriori 116.444 euro, che porta la cifra definitiva a 480mila euro, che era lo stanziamento inizialmente calcolato senza il ribasso d'asta.

GIOACCHINO SCHICCHI

IL CASO

SAETTA E QUELLA CORONA DI ALLORO DIMENTICATA

FABIO RUSSELLO

Strada Statale 640, chilometro 48, procedendo in direzione Caltanissetta, sulla destra, poco prima, del viadotto Giulfo.

Lì c'è la stele che ricorda come in quel posto, il 25 settembre del 1988, i sicari di Cosa nostra, uccisero il giudice Antonino Saetta e il figlio Stefano che tornavano a casa da una festa di famiglia. È stato il primo magistrato giudicante ammazzato dalla mafia che aveva paura della sua prossima sentenza nei confronti di alcuni potenti boss. Quando ha paura la mafia ammazza. Oggi che la mafia abbia paura è un dato assodato, all'epoca non lo era affatto. Eppure quella stele che dovrebbe essere il sim-

bolo di come la mafia si possa combattere anche facendo parlare «solo» le sentenze oggi rappresenta più che mai una circostanza spesso denunciata da Roberto Saetta, figlio e fratello delle vittime, di come cioè Antonino Saetta sia considerato una sorta vittima della mafia di serie B. Infatti a distanza di quasi cinque mesi dalle commemorazioni la corona di alloro che fu posta sulla stele con tanto di commozone da parte di tutti i presenti è ancora lì. Rinsecchita e dimenticata. È come se su questa corona di alloro sia stato scritto il destino da morto di un magistrato

integerrimo che - al pari - non di più e non di meno - di Rosario Livatino ha dimostrato come pure in provincia di Agrigento possa attecchire l'humus dell'impegno e del sacrificio per fare trionfare la giustizia e la verità.

Hanno dimenticato quella corona di alloro come se tanto quella stele non rappresentasse nulla. E dire che da lì ci passano ogni giorno decine di migliaia di persone, anche autorità e soggetti che comunque avrebbero il «potere» di ordinare di rimuovere quell'accozzaglia di foglie secche trasformato in un insulto alla memoria di Antonino Saetta. Che qualcuno si svegli e ponga rimedio. Subito.



IL CIPPO DEDICATO A SAETTA

Licata, il sindaco resta ai domiciliari respinta dal Gip richiesta di revoca



LICATA. a. r.) Il sindaco Angelo Balsamo resta ai arresti domiciliari. Così ha deciso il Gip del Tribunale di Agrigento, Stefano Zammuto, che ha rigettato la richiesta di attenuazione della misura cautelare per Balsamo, coinvolto, in un'inchiesta riguardante un processo civile, che sarebbe stato truccato al fine di ottenere un risarcimento a seguito di un incidente stradale. Una richiesta di revoca del provvedimento di cattura, per quanto in regime di arresti domiciliari, era stata presentata dall'avvocato Roberto Tricoli, che insieme all'avvocato Nino Gaziano difende l'imputato. Il procuratore capo Renato Di Natale, l'aggiunto Ignazio Fonzo e il Pm Salvatore Vella hanno già notificato gli avvisi di conclusione delle indagini al sindaco di Licata, per Francesca Bonsignore, Mary Ann Casaccio e Carmelo Malfitano.